

A cosa servono le radici?

A ricordare chi sei. Da dove vieni, cosa hai fatto, cosa ti ha portato fin qui; oppure è solo il pretesto che usiamo per giustificare nostalgia, azioni che consideriamo ereditarie, nature che vengono giudicate sbagliate. E tutta questa tristezza.

E la provincia cos'è? La provincia è ricerca di consolazione. La provincia è qualcosa che devi riempire, se non ne puoi fuggire: allora la dissacri fino a farla diventare un mito, qualcosa che ti puoi portare appresso negli anni in cui di vita ne puoi davvero vivere poca e quella che è stata diventa offuscata e tuttavia più reale di questa, in cui corri dietro a quello che devi fare, dire, sbrigare.

È la provincia dei quattro Power Rangers a colorarsi di grigie sfumature tra droga, evasioni, consuetudini divenute manifesto di una generazione, quella di Monza Brianza negli anni '90, raccontata con la stessa spietata ironia con la quale i quattro (insieme alla coscienza scomparsa e presente, il "quinto Power Ranger") protagonisti di questa storia si dicono cose importanti e baggiate, nei pomeriggi che diventano sere, che diventano notti, avventure, pezzi di vita che stanno per andarsene e sono ancora lì. Lì come tutti quei personaggi attorno, a cui magari dai un soprannome perché la vita è più facile così, mentre la inventi.

Una storia destrutturata, per comune volere e perché una storia non è mai lineare come si vorrebbe credere: ci sono i fili che la tengono insieme, ci sono diverse visioni di un solo avvenimento ma arriva alla memoria così come la si vive: immagini sparute e momenti distorti che sono cambiati -o forse no- nel corso degli anni, magari nello stesso istante.

Quello che ne viene fuori è un romanzo di gioventù, che strizza l'occhio alla cultura pre-millennials, quando internet stava per arrivare, quando era finita l'illusione della felicità del benessere, quando cominciavi a rimandare il momento dell' "ora cresco".

E con il linguaggio proprio di quella generazione padana ai piedi dell'alta Lombardia, si consuma un racconto senza genere che un po' ti fa sorridere e un po' ti spezza il cuore.

Così: per ridere.